

Artisti del Coro del Maggio Musicale Fiorentino

Silvia Capra (Soprano)

Thalida Marina Fogarasi (Soprano)

Sabina Beani (Alto)

Katja De Sarlo (Alto)

Davide Ciarrocchi (Tenore)

Hiroki Watanabe (Tenore)

Diego Barretta (Basso)

Nicola Lisanti (Basso)

Marina Mior (Soprano-Voce recitante)

Beatrice Bartoli (Pianoforte)



Se vi è piaciuto questo spettacolo
e volete vederne uno al Maggio rivolgetevi al personale del Teatro
per richiedere un voucher che vi darà la possibilità di uno sconto
sui nostri prossimi spettacoli

Tutte le informazioni su maggiofiorentino.com



“Disprigionare l’Immenso”



Stabat Mater
di Giovanni Battista Pergolesi
nella luce della poesia
di Alda Merini

Chiesa dell’Abbazia di Vallombrosa – Reggello
Domenica 3 settembre 2023 ore 18

Maggio Metropolitano – Edizione VII

Preludio

Ho conosciuto Gerico,
ho avuto anch'io la mia Palestina,
le mura del manicomio
erano le mura di Gerico
e una pozza di acqua infettata
ci ha battezzati tutti.

Lì dentro eravamo ebrei
e i Farisei erano in alto
e c'era anche il Messia
confuso dentro la folla:
un pazzo che urlava al Cielo
tutto il suo amore in Dio.

Noi tutti, branco di asceti
eravamo come gli uccelli
e ogni tanto una rete
oscura ci imprigionava
ma andavamo verso le
messe,
le messe di nostro Signore
e Cristo il Salvatore.

Fummo lavati e sepolti,
odoravamo di incenso.
E, dopo, quando amavamo,
ci facevano gli elettrochoc
perché, dicevano, un pazzo
non può amare nessuno.

Ma un giorno da dentro l'avello
anch'io mi sono ridestata
e anch'io come Gesù
ho avuto la mia resurrezione,
ma non sono salita ai cieli
sono discesa all'inferno

da dove riguardo stupita
le mura di Gerico antica.
(da "La Terra Santa" in *Il suono dell'ombra*
pag. 230)

1. (...) Vorrei parlarti del freddo del
cuore,
del mio cuore di radice ferita (...)
(da "Batto la porta di sogno"
in *La Volpe e il sipario* pag. 29)
Miserere di me,
che sono caduta a terra
come una pietra di sogno.
Miserere di me, Signore,
che sono un grumo di lacrime.
Miserere di me,
che sono la tua pietà (...)
Miserere di me,
o universo,
egli era la punta di uno spillo
l'ago supremo della mia paura.
Miserere di me
che sono morta con lui.
Miserere della mia grandezza
Miserere della mia stanchezza
Miserere della misericordia di Dio.
(da "Magnificat" in *Mistica d'amore* pag. 136)

**Stabat Mater dolorosa,
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.**

*La madre stava addolorata,
lacrimante presso la croce,
da cui pendeva il Figlio.*

2. Lasciate che la morte
abiti il mio cuore
lasciate pure
che del vento della mia giovinezza
e dei miei grandi amori stellari
non rimanga più nulla
lasciatemi nella prigione del dolore.
L'amore di Dio
era una grande prigionia
entro la quale ho cantato i miei
alleluia,
la mia giovinezza,
l'attesa di questo figlio.
Ma ora ogni suo chiodo
mi strappa la carne.
Pensavo che i profeti
avrebbero avuto misericordia
di una povera madre,
ma invece non è così (...).
(da "Magnificat" in *Mistica d'amore* pag. 138)

**Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem,
pertransivit gladius**

*Una spada attraversò
la sua anima gemente,
contristata e addolorata.*

3. (...) Nessuna donna come me
si è vista strappare le viscere dal cuore
la carne del suo sentimento.
Come dire a Dio supremo
Che il mio amore era fatto di carne,
che il mio amore era fatto di lacrime,
(...)
(da "Magnificat" in *Mistica d'amore* pag. 139)
(...) Mio figlio,

vostro figlio,
il figlio di tutti.
Dio, portami via lontano,
io sono una madre
che oramai muore là
vicino la croce.
Io sono una madre
Che non è stata nulla.
(da "Magnificat" in *Mistica d'amore* pag. 134-
135)

**O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigeni**

*Oh, quanto triste ed afflitta
fu la benedetta madre
dell'Unigenito!*

4. O Signore che vigili sul cuore
come enorme gabbiano
e ne carpi le chimere buie
tue magnifiche prede,
Dio della pace,
quanto cibo ormai
io Ti ho offerto negli anni!
Dammi un segno
di probabile quiete
sì ch'io possa
risplendere da viva!
O Amore, o Segno,
fammi più vicina
all'equilibrio esatto
del mio cuore;
fa che mi ridivori nel suo centro
e che sia portatrice del mio nome
come si regge un fiore sullo stelo!
(da "Tu sei Pietro – Parte seconda" in
Il suono dell'ombra pag. 107)

**Quae moerebat et dolebat
Pia Mater, dum videbat
Nati poenas incliti.**

*Di quanto si affliggeva e si doleva
la madre devota, al vedere
le pene del nobile Figlio.*

5. Dicono che le sorgenti d'amore
siano le lacrime,
ma il pianto non è che un umile
lavacro dei tuoi pensieri.
La persona che piange ha toccato i
vertici dell'umanità e spesso
il nero della menzogna,
ma anche la tenebra è un sudario
da cui si può riemergere,
perché un seme di luce
ce l'ha anche la tenebra.
(da "Corpo d'amore" in *Mistica d'amore*
pag. 58)

**Quis est homo qui non fleret,
Matrem Chisti si videret
in tanto supplicio?
Quis non posset contristari,
Christi Matrem contemplari
dolentem cum Filio?
Pro peccatis suae gentis
vidit Iesum in tormentis
et flagellis subditum.**

*Qual è quell'uomo che non piangerebbe,
se vedesse la madre di Cristo
in una simile tortura?
Chi potrebbe non rattristarsi
al contemplare la madre devota,
che patisce con il Figlio?*

*Vide Gesù sottoposto
a torture e frustate,
per i peccati del suo popolo.*

6. In ogni parte,
malgrado tu fossi interamente ignudo
o interamente coperto
o interamente pazzo,
io ti ho visto salire
le colline della mia origine
e non so
da vera innamorata qual sono
come tu faccia a conoscermi
e chi ti abbia messo dentro di me.
Sei un foglio
un disegno astratto,
uno che vola come un aquilone,
uno che manda manciate di sale
nelle mie ferite aperte,
ma non importa:
è sempre salsedine di quel mare
pieno di coralli, di pesci,
forse di morti e di infiniti sottomarini.
Quello che mi dici non ha
importanza,
nessuno dei due ascolta l'altro
perché i nostri richiami sono calati in
un mondo
dove viviamo solo io e te
in compagnia di un amore
che non discuterà mai nessuno
perché a nessuno ne abbiamo parlato.
(da "Corpo d'amore" in *Mistica d'amore*
pag. 10)

**Vidit suum dulcem Natum,
moriendo desolatum,
dum emisit spiritum**

*Vide il suo dolce Figlio
morire abbandonato da tutti,
quando emise lo spirito.*

7. (...) Beati voi,
che avete il dono delle sante lacrime,
e se anche le trovate ingiuste,
agli occhi di Dio
appariranno rugiada
che farà crescere rose
nella vostra carne.
Beati voi che piangete
E vi santificate per gli altri
E siete maledettamente storpi nel
corpo
ma dritti nello spirito.
(da "cantico dei Vangeli pag.294)
L'uomo beve il proprio odio
come un buon vino,
e più odia e più si sente ebbro (...)
(da "Magnificat" in *Mistica d'amore* pag. 126-
127)
Non siate servi ma vincitori:
andate oltre l'odio dei vostri nemici
(...)
(da "Cantico dei Vangeli" in *Mistica d'amore*
pag. 294)

**Eia, Mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam**

*Oh, Madre, fonte d'amore,
fammi provare lo stesso dolore
perché possa piangere con te*

8. Chi ti descriverà, luce divina
che procedi immutata ed immutabile
dal mio sguardo redento?
Io no: perché l'essenza del possesso
di te è "segreto" eterno e inafferrabile;
io no perché col solo nominarti
ti nego e ti smarrisco;
tu, strana verità che mi richiami
il vagheggiato tono del mio essere.
Beata somiglianza,
beatissimo insistere sul giuoco
semplice e affascinante e misterioso
d'essere in due e diverse eppure tanto
somiglianti; ma in questo
è la chiave incredibile e fatale
del nostro "poter essere" (...)
(da "La presenza di Orfeo" in *Il suono
dell'ombra* pag. 23)

**Fac, ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi compláceam**

*Fa' che il mio cuore arda
nell'amare Cristo Dio
per fare cosa a lui gradita*

9. O uomo impasto di bene e male,
leva la luce che è in te,
coronala di sacrifici.
Tu, uomo, sei lo spettacolo del
giorno:
sorgi al mattino e ti addormenti la
sera
per il buon riposo.
Ecco ogni giorno si compie in te
l'equinozio della primavera:
c'è un momento in cui fai fiori,

un momento in cui fai stelle,
un momento in cui fai le tenebre.
(...) Perché invece di odiare il vostro
fratello
non gli dite: Vieni a vedere.
(...) (da “Cantico dei Vangeli” in *Mistica
d'amore* pag. 289-290)

**Sancta Mater, istud agas,
crucifixi fige plagas
cordi meo válide.
Tui Nati vulneráti,
tam dignáti pro me pati,
poenas mecum dívide.
Fac me tecum píe flere
Crucifíxo condolére
donec ego víxero.
Iuxta crucem tecum stare,
Et me tibi sociáre
te libenter sociare
in planctu desídero.
Virgo vírginum praeclára
míhi iam non sis amára,
fac me tecum plángere**

*Santa Madre, fai questo:
imprimi le piaghe del tuo Figlio crocifisso
fortemente nel mio cuore.
Del tuo figlio ferito
che si è degnato di patire per me,
dividi con me le pene.
Fammi piangere intensamente con te,
condividendo il dolore del Crocifisso,
finché io vivrò.
Accanto alla Croce desidero stare con te,
in tua compagnia,
nel compianto.
O Vergine gloriosa fra le vergini*

*non essere aspra con me,
fammi piangere con te.*

10. Gli anni più belli della mia vita li
ho trascorsi in manicomio.
Lì non scrivevo più, ma ho imparato
cos'è l'amore, che è molto più grande
della poesia.
Lì nessuno si lamentava, nonostante
si sofferisse molto.
Ed è stata una felicità per noi tutti,
l'accorgersi del dolore dell'altro.
E questo l'amore che intendo.
Mi infastidisce la curiosità, l'infelicità
degli altri, la lagnosità.
Io non ho mai desiderato il mio
compagno di cella, ma gli ho voluto
molto bene.
(da “Fuori da quelle mura” pag. 64)

**Fac, ut portem Christi mortem,
passiónis fac consòrtem
et plagas recólere.
Fac me plagis vulnerári,
cruce hac inebriári
et cruòre Fílii.**

*Fa' che io porti la morte di Cristo,
fammi avere parte alla sua passione
e fammi ricordare delle sue piaghe.
Fa' che sia ferito delle sue ferite,
che mi inebri della Croce
e del sangue del tuo Figlio*

11. Chi ha detto, amico e fratello,
che devi morire fra mille tormenti?
Sai che il tormento è una voce?
Sai che il dolore canta?
(da “Francesco” in *Mistica d'amore* pag. 331)

Quanto è immodesto l'uomo
Che pensa che l'inverno geli tutto
E non spera nella primavera.
(da “Magnificat” in *Mistica d'amore* pag. 126)

**Inflammatum et accensus,
per te, Virgo, sim defénsus
in die iudícii.
Fac me cruce custodíri
morte Christi praemuníri,
confovéri grátia**

*Che io non sia bruciato dalle fiamme,
che io sia, o Vergine, da te difeso
nel giorno del giudizio.
Fa' che io sia protetto dalla Croce,
che io sia fortificato dalla morte di Cristo,
consolato dalla grazia.*

12. Se tutto un infinito
Ha potuto raccogliersi in un Corpo
come da un Corpo
disprigionare non si può l'immenso
(da “La presenza di Orfeo in Il suono
dell'ombra pag. 7)
(...) Voi entrerete nel mio grembo
E sarete partoriti ogni giorno nella
beatitudine.
(da “Cantico dei Vangeli” in *Mistica d'amore*
pag. 291)

**Quando corpus moriétur,
fac, ut ánimae donétur
paradísi glória.
Amen**

*E quando il mio corpo morirà
fa' che all'anima sia data
la gloria del Paradiso.
Amen*